

**LA GUIDA DELLA REGIONE SICILIANA
NEI DIFFICILI ANNI DEL SECONDO DOPOGUERRA:
I RAPPORTI TRA GIUSEPPE LA LOGGIA E LUIGI STURZO**

**THE LEADERSHIP OF THE SICILIAN REGION
DURING THE DIFFICULT POST-WAR YEARS:
THE RELATIONSHIP BETWEEN GIUSEPPE LA LOGGIA AND LUIGI STURZO**

ROSANNA MARSALA*

Abstract: a ottanta anni dall’approvazione dello Statuto speciale per la Sicilia, l’articolo intende trattare di uno dei politici dell’epoca Giuseppe La Loggia attraverso il suo carteggio con Luigi Sturzo. La Loggia, poco attenzionato da parte della storiografia, è stato uno dei protagonisti della prima stagione dell’autonomia siciliana. Esponente della corrente fanfaniana del partito della Democrazia Cristiana, permeato da forti idealità liberali e cattoliche, sorretto da una illustre tradizione familiare e da una solidissima preparazione culturale di giurista, seppe coniugare competenza e correttezza nella gestione della cosa pubblica e nei rapporti con le istituzioni e i cittadini. Tutto ciò si deduce dai contenuti e dal tenore della corrispondenza intercorsa tra Sturzo e La Loggia e concernente non solo questioni personali, ma anche, e, soprattutto, vicende economiche, finanziarie e politiche della Sicilia nel secondo dopoguerra, quando si costruiva quell’autonomia su cui si intendeva fondare il futuro politico e socio-economico dell’Isola.

Keywords: La Loggia – Sturzo – Sicilia – statuto – democrazia cristiana

Abstract: Eighty years after the approval of the Special Statute for Sicily, this article discusses one of the politicians of the time, Giuseppe La Loggia, through his correspondence with Luigi Sturzo. La Loggia, who has received little attention from historians, was one of the protagonists of the early days of Sicilian autonomy. A member of the Fanfani wing of the Christian Democracy party, imbued with strong liberal and Catholic ideals, supported by an illustrious family tradition and a solid cultural background as a jurist, he was able to combine competence and fairness in the

* Rosanna Marsala, Professore associato di Storia del pensiero politico GSPS-03/A, Università degli Studi di Palermo. Email: rosanna.marsala@unipa.it.

management of public affairs and in his relations with institutions and citizens. All this can be deduced from the content and tone of the correspondence between Sturzo and La Loggia, which concerned not only personal matters but also, and above all, the economic, financial, and political affairs of Sicily in the post-war period, when the autonomy on which the political and socio-economic future of the island was to be based was being built.

Keywords: La Loggia – Sturzo – Sicily – statute – Christian democracy

1. Un protagonista della storia della Sicilia da riscoprire

La storia della Democrazia cristiana siciliana¹ è fatta anche di importanti figure, alcune delle quali non hanno avuto ad oggi la giusta attenzione da parte della storiografia. Fra questi spicca, a nostro avviso, Giuseppe La Loggia, uno dei protagonisti della prima stagione dell'autonomia siciliana. Nato ad Agrigento nel 1911 da Provvidenza Coniglio ed Enrico La Loggia², dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza e in scienze politiche inizia a lavorare nello studio del padre e insegna presso l'Università degli studi di Palermo. Il contributo che il padre Enrico diede alla nascita dello Statuto siciliano, in particolare con la redazione del famoso art. 38 di certo non fu influente sul giovane La Loggia³. Tuttavia, durante le sue esperienze professionali sia come avvocato sia come docente di diritto del lavoro matura una sua personale concezione della politica, non sempre collimante con quella paterna, che lo porta ad avvicinarsi al partito della Democrazia cristiana, la formazione politica che voleva essere in continuità con il Partito Popolare italiano fondato da Don Luigi Sturzo e che più di ogni altra si faceva, a suo dire, promotrice di solidarietà e giustizia sociale.

Si avvia giovanissimo alla carriera politica ricoprendo numerosi incarichi quasi ininterrottamente dal 1947 al 1983. Ed è qui che manifesta il lato forse più caratterizzante della sua personalità, cioè il rigore morale che lo porta a stigmatizzare comportamenti dispendiosi e di corruzione di ogni genere. Il suo *cursus honorum* ha inizio nel 1947 quando viene eletto deputato all'Assemblea regionale per la Democrazia cristiana; nominato assessore avrà nel corso degli anni varie deleghe (Agricoltura e Foreste,

¹ Cfr. F. Malgeri, in M. Gentilini e M. Naro (a cura di), 2005.

² Il padre Enrico era stato massone e politico, deputato del Regno d'Italia dal 1919 al 1925, sottosegretario alle Finanze nel 1922. A partire dal 1925 si allontana dalla politica dedicandosi alla professione di avvocato e ai suoi studi giuridici. Per notizie sulla vita e il pensiero di Enrico La Loggia cfr. G. Astuto, in G. D'Agostino, M. Di Napoli, S. Guerrieri, F. Soddu (a cura di), 2017, 65-78.

³ Con l'introduzione dell'art. 38 si voleva dare alla carta fondamentale siciliana una funzione riparatoria nei confronti dello Stato unitario: lo Stato avrebbe dovuto versare una somma alla Regione a titolo di solidarietà nazionale. G. Portalone Gentile, in *Storia e politica*, XVI n. 2, 2024, 635-663; P. Hamel, 1988,

Finanze, Turismo); quindi rivestirà la carica di presidente dell'Assemblea regionale siciliana nel 1955-1956, e poi nel 1956 viene eletto Presidente della Regione⁴. Nel 1958 a seguito della crisi politica che dà il via al cosiddetto milazzismo, La Loggia si dimette; tuttavia continuerà ad essere presente all'Assemblea regionale siciliana fino alle elezioni regionali del 1967 oltre che sindaco di Cattolica Eraclea dal 1962 al 1965. A partire dalle elezioni politiche del 1968 viene eletto deputato alla Camera e vi rimane fino al 1983. Dopo la mancata rielezione, è nominato giudice al Consiglio di Stato e, in seguito, Presidente dell'istituto poligrafico dello Stato. Muore a Roma il 2 marzo 1994.

Giuseppe La Loggia appartiene a quella sempre più rara categoria di uomini politici che hanno saputo coniugare onestà e capacità. E si deve, certamente, a tale costante pratica, il suo ottimo rapporto di amicizia con Luigi Sturzo. Il fondatore del Partito Popolare italiano, come si sa, lamentava spesso la malasorte toccata all'Italia, per il fatto che essa disponeva di una classe dirigente composta, in alta percentuale, da uomini capaci, ma disonesti, o da uomini onesti, ma incapaci. Pochi, rari, gli uomini onesti e capaci. Va detto che il sacerdote calatino in Giuseppe La Loggia, riscontrò e apprezzò il binomio capacità-onestà, ossia competenza nel suo ruolo di Assessore e di Presidente della Regione siciliana e, contemporaneamente, correttezza nella gestione della cosa pubblica e nei rapporti con le istituzioni e i cittadini. Tutto ciò si deduce dai contenuti e dal tenore della corrispondenza intercorsa tra i due e concernente non solo questioni personali, ma anche, e, soprattutto, vicende economiche e finanziarie della Sicilia nel secondo dopoguerra, quando si costruiva quell'autonomia su cui si intendeva fondare il futuro politico e socio-economico dell'Isola⁵.

2. Nascita e sviluppo di un proficuo rapporto

Luigi Sturzo tornato in patria dal lungo e sofferto esilio di ben 22 anni, come è noto, non fece mai più ritorno nella sua Sicilia, ma riuscì ad essere «presente» grazie ai rapporti che mantenne, sino a pochi mesi prima della morte, con gli amici siciliani, molti dei quali impegnati nell'amministrazione della cosa pubblica come Giuseppe Alessi, Franco Restivo, Silvio Milazzo e lo stesso Giuseppe La Loggia, ultimo, in ordine di tempo a conoscere personalmente il sacerdote calatino.

La prima lettera con la quale si avvia un cordiale rapporto fra i due risale al 12 marzo del 1947 allorquando La Loggia era stato eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana e nominato Assessore all'Agricoltura e Foreste nel primo Governo Alessi. In essa, il politico agrigentino presentava a Sturzo due relazioni commissionategli dal partito sul problema agrario e quello industriale, due aspetti che avrebbero consentito «la rinascita

⁴ Sull'attività parlamentare di Giuseppe La Loggia cfr. F. Teresi, I. Caroselli, 2004.

⁵ Per un quadro storico della Sicilia nel secondo dopoguerra cfr. G. Giarrizzo, 1975; F. Renda, 1987; R. Mangiameli, 1987; A. Micciché, 2017.

economica e sociale della Sicilia nel quadro della conquistata autonomia»; «[...] confido – concludeva La Loggia – che Ella vorrà compiacersi di farmi conoscere, sul mio modesto lavoro, il suo pensiero»⁶.

Nel novembre di quello stesso anno Sturzo poté fare personalmente la sua conoscenza e così gli scrive: «Caro La Loggia sono lieto di avere fatto la tua personale conoscenza e avere discusso con te vari problemi dell'agricoltura siciliana. Ti accludo il n. 260 del «Globo», dove troverai due notizie interessanti: 1) circa la bonifica emiliana; 2) circa le industrie trasformatrici della produzione agricola». E, subito dopo, a mo' di suggerimento per il rilancio delle industrie locali, gli chiedeva: «Non è il caso di fare pubblicare una guida delle industrie siciliane connesse con l'agricoltura come strenna regionale del 1948?»⁷.

Il tenore delle lettere era piuttosto formale; La Loggia si rivolgeva a Sturzo appellandolo «Egregio professore» o «Illustre Senatore» e concludendo con «deferenti ossequi»; questo almeno sino a quando nel 1951 a conclusione di un telegramma scrive «con profonda filiale devozione» per giungere poi nel 1957 a chiamarlo «caro don Luigi», evidentemente nel corso degli anni la conoscenza si era approfondita e il rapporto era diventato più intimo, anche se non fu mai come quello che poteva avere ad esempio un Alessi⁸ con il quale Sturzo aveva condiviso l'esperienza del movimento cattolico o di un Milazzo⁹ suo figlioccio ed esponente del Partito Popolare calatino. Comunque anche per La Loggia, come per gli altri, Sturzo rappresentava un importante punto di riferimento tanto che nel momento in cui assume la presidenza dell'ARS così gli scrive: «nell'assumere presidenza Assemblea regionale rivolgo mio devoto pensiero all'insigne maestro primo et strenuo assertore autonomia siciliana formulando sensi profonda gratitudine et rispettoso ossequio»¹⁰. Rivolgerà a Sturzo il medesimo appellativo nell'anniversario dell'undicesimo anno dallo statuto siciliano: «[...] sento di interpretare l'animo delle nostre popolazioni, rivolgendo a lei, insigne maestro, il pensiero dell'affetto e della riconoscenza»¹¹.

Dal canto suo l'anziano sacerdote aveva trovato nel giovane politico agrigentino un attento e coerente interlocutore e un fedele e valido collaboratore e al quale non lesinò mai la sua disponibilità in termini di consigli, riflessioni, suggerimenti e informazioni che

⁶ La Loggia a Sturzo, Agrigento, 12 marzo 1947, in Archivio Luigi Sturzo, sc. 23, fasc. 7. D'ora in poi Als. Le lettere sono state pubblicate in V. De Marco (a cura di), 1999.

⁷ Sturzo a La Loggia, Roma, 9 novembre 1947, in Als., sc. 25, fasc. 7.

⁸ Giuseppe Alessi (San Cataldo 1905-Palermo 2009) è stato il primo presidente della Regione Sicilia dal 1947 al 1949. Giovannissimo aderisce al Partito Popolare italiano e poi nel 1943 è fra gli organizzatori della [Democrazia cristiana](#) siciliana.

⁹ Silvio Milazzo (Caltagirone 1903- Catania 1982) Deputato regionale per diverse legislature, più volte assessore con varie deleghe, fu Presidente della Regione dal 1958 al 1959 con una originale compagine che comprendeva partiti di destra e di sinistra. In questo modo si riuscì a scalzare il governo della Democrazia cristiana dando luogo a quello che fu definito il fenomeno del «milazzismo».

¹⁰ La Loggia a Sturzo, Palermo 8 luglio 1955 (telegr.) in Als, sc.356, fasc. 2.

¹¹ La Loggia a Sturzo, Palermo 14 maggio 1957, (telegr.) in Als, sc.448, fasc. 1.

potevano risultare utili alla non facile attività amministrativa nel momento in cui tutti riponevano grandi speranze nella autonomia appena conquistata.

3. Fedele interprete e puntuale artefice dello Statuto siciliano

«Permeato da forti idealità liberali e cattoliche, sorretto da una illustre tradizione familiare e da una solidissima preparazione culturale di giurista»¹², La Loggia pur non avendo fatto parte della consulta che aveva elaborato lo statuto¹³, ne fu fedele interprete nell'ottica di una concreta e rigorosa autonomia sempre però in un costante confronto dialettico e mai disgiunta dall'unità nazionale.

È questo il *leit motiv* che accompagna l'azione amministrativa di La Loggia e soprattutto lo stretto legame che riuscirà a instaurare con Luigi Sturzo. Ricordiamo che questi fu sempre assertore di un «sobrio decentramento regionale amministrativo e finanziario e una federalizzazione delle varie regioni, che lasci intatta l'unità di regime». Lo scrive nel 1901 nel famoso articolo apparso su «Il sole del mezzogiorno» dal titolo *Nord e Sud decentramento e federalismo*. Lo ribadisce con ancora più forza in un messaggio che invia ai siciliani nel 1943 «La Sicilia avrà diritto alla sua vitalità regionale, come espressione di cultura e di interessi propri, ma non farà parte a sé, separata dalla madre patria. Regionalismo sì; Separatismo no»¹⁴. E nella sua opera *La regione nella nazione* scrive: «Dopo ottantanove anni di asfissiante uniformismo e di monopolismo centralizzato, che l'Italia abbia, come tutti i paesi moderni e civili, una vita politica e amministrativa più articolata, un controllo pubblico più efficiente, una giustizia distributiva più proporzionata: ecco gli scopi del sano e vero regionalismo»¹⁵.

Giuseppe La Loggia, e con lui gli altri protagonisti della prima esperienza autonomistica siciliana, al pari di Sturzo ritiene che la Sicilia sia stata fortemente danneggiata dal centralismo amministrativo ed economico e l'uniformità tributaria e finanziaria realizzatisi in tanti anni dall'unità d'Italia. Senza mezzi termini Sturzo aveva scritto: «Non vorrò io negare, anzi l'affermo, che la politica finanziaria ed amministrativa dell'Italia è stata, sin dalla formazione dell'unità di regime, senza equilibrio e senza giustizia distributiva fra le diverse regioni, tanto da determinare un vero dualismo con l'oppressione, s'intende, della parte più debole»¹⁶. Ecco perché per la reale rinascita morale e politica dell'Isola si era convinti che occorreva muovere dall'economia attuando una profonda riforma agraria, la realizzazione di infrastrutture e l'industrializzazione della

¹² G. Lo Porto, 2004, IX.

¹³ Cfr. F. Renda, 1993, 329 e ss; A. Romano, 2017, 509- 521; D. Novarese, 2020, 49-58;

¹⁴ L. Sturzo, in *Nazioni unite*, New York, 1 ottobre 1943; ora anche in V. De Marco, 1996, 283.

¹⁵ L. Sturzo, 1949, 108; sull'argomento cfr. E. Guccione, 1998.

¹⁶ L. Sturzo, in *Il sole del mezzogiorno*, 1901.

Sicilia. Tutte battaglie che La Loggia portò avanti con grande determinazione e con una indiscussa preparazione tecnica.

La triade formata da Giuseppe Alessi, Franco Restivo e Giuseppe La Loggia, così definita da Indro Montanelli, secondo la testimonianza di Alessi «diventa nelle prime due legislature realmente il punto di riferimento per tutto quanto riguardava la regione [con] assoluta concordia di intenti, una assidua disciplina nel lavoro, uno straordinario impegno politico, pur nell'assoluta diversità l'uno dall'altro»¹⁷. E all'interno del gruppo è La Loggia il giurista a cui ci si rivolgeva «quando sorgevano problemi delicatissimi ma complicati - ricorda Alessi - egli veniva consultato e risolveva con naturalezza e con statuizioni a tutti gradite»¹⁸.

4. Nella linea programmatica del popolarismo

Nel periodo in cui La Loggia ricoprì l'incarico di assessore all'Agricoltura e Foreste, il rapporto epistolare con Sturzo fu piuttosto intenso. Per il sacerdote calatino si trattava di un settore di primaria importanza per il decollo dell'economia siciliana e perciò era necessario impostare al più presto uno schema di legge di riforma agraria regionale che pur tenendo conto di quanto si decideva a livello di governo centrale, doveva soprattutto fare riferimento alla storia, alla realtà e alle peculiarità dell'Isola rispetto ad altre parti d'Italia. Sulla base delle larghe competenze che lo Statuto assegnava alla Sicilia, l'assessore La Loggia si occupava instancabilmente di dare ulteriori nuove direttive e una nuova sistematizzazione al latifondo, ai contratti agrari, alle occupazioni delle terre, alle cooperative molte delle quali in mano ai partiti di sinistra. E su queste problematiche chiedeva sempre i preziosi consigli di Sturzo. A un anno dall'inizio del suo incarico alla guida dell'assessorato Agricoltura e Foreste in un telegramma a Sturzo così scrive: «Giorno in cui entra in vigore noto provvedimento circa attuazione statuto materia agricoltura mio grato et deferente pensiero rivolgesi Vossignoria che anche questo particolare problema habet voluto fare oggetto sua appassionata fervida opera»¹⁹.

Il sacerdote calatino non si limitava a impartire istruzioni di comportamento, anzi il più delle volte preferiva discutere insieme al suo interlocutore «[...] se hai occasione di venire a Roma, sarò lieto di esaminare con te il problema»²⁰. Così scriveva a La Loggia in merito al problema dell'occupazione delle terre e delle cooperative improvvisate. Naturalmente non lesinava, se necessarie, anche le critiche e gli ammonimenti, soprattutto quando alle sue richieste di delucidazioni o maggiori informazioni su una determinata problematica, riceveva risposta con molta lentezza o addirittura nessuna

¹⁷G. Alessi, in G. Malgeri (a cura di), 2002, XXIX.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ La Loggia a Sturzo, Palermo 16 luglio 1948, Als, sc.57, fasc.7.

²⁰ Sturzo a La Loggia, Roma 26 luglio, 1947, Als, sc.25, fasc.7.

risposta: «Caro La Loggia, in data 7 dicembre ti inviai copia di un promemoria di agricoltori della Sicilia orientale pregandoti di farmi avere chiarimenti. Aggiungo nuova e più pressante preghiera»²¹. E ancora «... ho atteso invano il promesso prospetto delle bonifiche siciliane in corso di esecuzione e da completare. [...] Attendo anche il tuo progetto sulla riforma e fusione degli enti di colonizzazione e di elettricità»²². «Caro La Loggia sono ancora in attesa di risposta alla mia del 22 febbraio 1948. Fo appello alla tua solerzia e alla tua cortesia»²³. «... non so se fra giorni verrai a Roma. Fin oggi non ho avuto da te risposta alcuna alle mie varie lettere. Dall'8 maggio (data della tua ultima visita) ad oggi ti ho inviato sedici lettere e questa è la diciassettesima. Forse un po' troppo»²⁴.

Quella di Sturzo non era la tipica fretta di chi è già in età avanzata; per lui quelle risposte erano di vitale importanza in quanto «strumenti necessari per agire a Roma e da Roma con cognizione di causa, per poter meglio appoggiare presso i dicasteri, man mano interessati, le richieste di Palermo»²⁵. Scriveva Sturzo: «desidero avere un breve promemoria con il quale si controbattono le critiche e si indicano i rimedi per gli inconvenienti accennati»²⁶; «...con la preghiera di informarti di tutto l'andamento dell'affare prima del tuo ritorno a Roma, sì da farmene completa relazione. Grazie»²⁷; «...ti prego di nuovo a mandarmi in tripla copia uno specchietto sommario, per consorzi o per province o per comprensori (come meglio credi) di opere compiute, in corso di esecuzione, progettate e finanziate, progettate e non finanziate, con progetti indicativi e di massima»²⁸; «Non ti dico di fare subito imbarcare per New York gli industriali siciliani che non ci sono, per un'industria che non esiste, ma di affrettare i lavori informativi e di coordinamento per la povera "Cenerentola". All'uopo desidero conoscere tutti i nomi dei componenti di codesta commissione del Piano Marshall, siano assessori, siano esperti»²⁹.

D'altro canto, non era facile anche per il solerte e metodico La Loggia reggere il passo con Sturzo che dal suo «cantuccio romito» in Roma continuava ad interessarsi in modo puntiglioso delle cose di Sicilia, a farsi portavoce delle necessità e ad esternare i suoi punti di vista. La Loggia pur con qualche ritardo non mancò mai di informare ed esaudire le richieste di Sturzo; «Egregio Professore, rispondo alla Sua del 21 maggio con alquanto ritardo perché speravo di poterLe comunicare alcunché di concreto, circa la costituzione delle commissioni tecniche locali del comitato permanente per il Mezzogiorno in tutte le province di Sicilia»³⁰. « [...] Per quanto si riferisce ai componenti sarà mia cura

²¹ Sturzo a La Loggia, Roma 30 dicembre 1947, Als, sc.56, fasc.7.

²² Sturzo a La Loggia, Roma, 22 febbraio 1948, Als, sc.60, fasc.17.

²³ Sturzo a La Loggia, Roma, 23 marzo, 1948, Als, sc.56, fasc.7.

²⁴ Sturzo a La Loggia, Roma, 30 maggio 1948, Als, sc.53, fasc. Caltagirone.

²⁵ V. De Marco (a cura di), 1999, 21.

²⁶ Sturzo a La Loggia, Roma, 7 dicembre 1947, Als, sc.56, fasc.7.

²⁷ Sturzo a La Loggia, Roma, 16 aprile 1948, Als, sc.55, fasc.4.

²⁸ Sturzo a La Loggia, Roma, 11 maggio 1948, Als, sc.57, fasc.7.

²⁹ Sturzo a La Loggia, Roma, 20 maggio 1948, Als, sc.61, fasc.19.

³⁰ La Loggia a Sturzo, Palermo 31 maggio 1948, Als, sc.61, fasc.19.

caldeggiare i nominativi con Lei concordati, ai quali aggiungerei, come credo di averle detto a Roma, l'on.le senatore Ziino. La terrò informato sugli sviluppi»³¹. «Le trasmetto gli specchi statistici da Lei richiestimi, con alquanto ritardo sul previsto causa la minuta elaborazione necessaria per riportare cifre assolutamente esatte»³². «[...] confido suo decisivo intervento onde scongiurare gravissimo pericolo incombente economia isolana et conseguenti imprevedibili ripercussioni»³³.

Al contempo non mancava di sottomettere a Sturzo qualsiasi provvedimento per aver il suo parere: «[...] Le sottometto l'idea perché Ella, sempre che la condivida, possa in tal senso intervenire nei confronti dell'on.le Segni»³⁴. «Le sarò molto grato se vorrà farmi conoscere il Suo avviso in merito»³⁵.

Attraverso l'intenso rapporto epistolare Sturzo continuò sino alla morte a indicare l'arte del buon governo: poca politica, molta amministrazione con una burocrazia snella, concretezza dei problemi, dati puntuali e studi approfonditi prima di elaborare un nuovo progetto di legge o inoltrare richieste al governo centrale, massima sinergia tra i vari assessorati; e soprattutto, era ciò che Sturzo più temeva, evitare che la Regione divenisse un inutile carrozzone a causa della proliferazione di una miriade di enti utili solo a incrementare il clientelismo. «Ho pensato - scriveva a La Loggia- che non è affatto necessario né secondo me utile che la Regione rifaccia in piccolo tutti gli organismi statali; anzi dovrebbe dare esempio di semplificazione, snellezza, praticità»³⁶. Tutte buone pratiche che La Loggia recepiva e cercava in ogni modo di trasformarle in azioni concrete.

Nel gennaio del 1949 La Loggia assume la delega alle Finanze. Il tenore del carteggio non cambia: Sturzo chiede chiarimenti sulla situazione finanziaria della Regione, dati statistici, comunica le decisioni e i provvedimenti che vengono presi in sede ministeriale e che possono interessare la Regione, consiglia di adoperarsi per sveltire le varie pratiche in essere «non ti ho sempre detto – scrive a La Loggia nel 1952 – che le cose lunghe divengono serpi?»³⁷.

A dimostrazione della fiducia che Sturzo aveva imparato a riporre in La Loggia, oltre a continuare a chiedere a lui notizie sull'iter della riforma agraria, nonostante non fosse più di sua competenza, lo prega di farsi portavoce con gli altri del gruppo: «[...] Per quanto io debba mantenere le mie riserve e i miei dubbi su tutta la materia, sia economica, sia giuridica e sia politica, pure prego a mezzo tuo il presidente Restivo e l'assessore Milazzo a essere prudenti, cauti e solleciti»³⁸. In alcuni frangenti ritiene la sua presenza assolutamente necessaria, come nel caso della visita a Palermo degli ingegneri della Fiat

³¹ La Loggia a Sturzo, Palermo 31 maggio 1948, Als, sc.61, fasc.19.

³² La Loggia a Sturzo, Palermo 21 giugno 1948, Als, sc.57, fasc.7.

³³ La Loggia a Sturzo, Palermo 27 giugno 1948, Als, sc.57, fasc.8.

³⁴ La Loggia a Sturzo, Palermo 5 giugno 1948, Als, sc.60, fasc.16.

³⁵ La Loggia a Sturzo, Palermo 5 giugno 1948, Als, sc.57, fasc.8.

³⁶ Sturzo a La Loggia, Roma, 14 dicembre 1948, Als, sc.59, fasc.15.

³⁷ Sturzo a La Loggia, Roma, 1 aprile 1952, Als, sc.227, fasc.1.

³⁸ Sturzo a La Loggia, Roma, 6 aprile 1950, Als, sc.113, fasc.7.

al fine di esaminare le possibilità di impianti industriali della Sicilia³⁹; e si rivolge a lui per caldeggiare la trasformazione della cassa s. Giacomo di Caltagirone, di cui era stato il primo sottoscrittore dell'atto costitutivo, in banca popolare⁴⁰. E soprattutto non rinuncia mai a consigliare di sveltire per quanto possibile le approvazioni in aula: «[...] Te ne prego per la nostra amicizia e per quel poco che ho potuto dare alla Regione. Non mi farai il torto di una negativa»⁴¹.

La Loggia, da parte sua, lo rassicurava: «[...] mi è assai gradito comunicarLe che gli emendamenti da lei suggeriti sono stati concordati con la Commissione legislativa per la Finanza e saranno presentati per l'approvazione dell'Assemblea regionale al momento opportuno»⁴². Lo tiene sempre informato di come procede l'attuazione dello statuto e la divisione delle competenze fra Stato e Regione «[...] le comunico che il provvedimento di passaggio dei servizi dei trasporti alla Regione è già stato formulato dalla paritetica»⁴³. Esaudisce i suoi desiderata: «[...] come da desiderio da lei espressomi, mi premuro comunicarle di aver fatto eseguire spedizione [...] dei bilanci della Regione, dall'inizio del suo funzionamento sino all'esercizio 1952-53»⁴⁴.

Quando La Loggia assume la presidenza dell'Assemblea Regionale nel 1955, Sturzo non mancherà di far sentire la sua vicinanza esponendo le sue idee circa un migliore e più efficiente funzionamento⁴⁵ e incitandolo a voler sempre tutelare l'autonomia in ogni campo evitando indebite ingerenze mantenendo integri i compiti e i poteri dell'Assemblea legislativa⁴⁶.

5. Alla presidenza della Regione per l'unità del partito

L'elezione di La Loggia a presidente della Regione (1956) avvenuta in un clima avvelenato da contrasti e intrighi interni al partito, rappresentò per molti il trionfo dei fanfaniani⁴⁷. Qualche giorno dopo il neoeletto non mancò di far pervenire a Sturzo un messaggio di saluto: «Chiamato dalla fiducia dell'assemblea a assumere carica presidente regione, desidero fare pervenire a Lei grande figlio di Sicilia, tenace assertore dell'autonomia siciliana, il mio devoto saluto col sentimento di profonda ammirazione con cui ho sempre seguito la sua nobilissima fatica al servizio del Paese e delle libertà

³⁹ Cfr. Sturzo a La Loggia, Roma, 4 novembre 1953, Als, sc.365, fasc.19bis.

⁴⁰ Cfr. Sturzo a La Loggia, Roma, 4 gennaio 1954, Als, sc.307, fasc.3.

⁴¹ Sturzo a La Loggia, Roma, 27 luglio 1957, Als, sc.445, fasc.14.

⁴² La Loggia a Sturzo, Palermo, 23 ottobre 1950, Als, sc.114, fasc.21.

⁴³ La Loggia a Sturzo, Palermo, 10 gennaio 1953, Als, sc.255, fasc.4.

⁴⁴ La Loggia a Sturzo, Palermo, 3 luglio 1953, Als, sc.255, fasc.3.

⁴⁵ Cfr. Sturzo a La Loggia, Roma, 14 luglio 1955, Als, sc.357, fasc.1.

⁴⁶ Cfr. Sturzo a La Loggia, Roma, 8 luglio 1955, Als, sc.356, fasc.2.

⁴⁷ È noto che Giuseppe La Loggia era della corrente dell'on. Amintore Fanfani.

democratiche»⁴⁸. La risposta di Sturzo in cui si diceva lieto per la nomina e la composizione della giunta fu occasione propizia per ricordare al politico agrigentino di continuare ad amministrare con grande senso di responsabilità e di condurre una battaglia contro lo sperpero del denaro pubblico spingendo l'iniziativa privata a compiere il suo dovere per il progresso economico, morale e sociale della Sicilia⁴⁹. Al contempo e in diverse lettere successive il sacerdote chiede a La Loggia una interlocuzione in presenza per discutere di «diversi oggetti di una certa urgenza», primo fra tutti il problema del mantenimento dell'Alta corte che Sturzo riteneva di vitale importanza per l'autonomia regionale ma le cui competenze a breve sarebbero state assorbite dalla Corte costituzionale⁵⁰.

Il primo novembre del 1957 il governo La Loggia cade dopo un voto negativo sul bilancio. Sturzo si premura a inviare un telegramma al presidente «fuori di ogni partitocrazia e senza significato politico accetta una cordiale stretta di mano»⁵¹. Le parole di Sturzo intendono in modo inequivocabile mostrare il suo sostegno a chi come La Loggia aveva sempre tenuto un comportamento rispettoso nei confronti delle istituzioni e aveva sempre lavorato per il bene dei siciliani, a prescindere dalle partigianerie di partito che si andavano facendo sempre più nette.

Pur con qualche difficoltà La Loggia riesce a chiudere rapidamente la crisi formando un nuovo governo monocolore nella convinzione che i suoi sforzi e i suoi sacrifici andranno a beneficio della Sicilia: «Nel ringraziarla anche a nome della giunta regionale – scriverà a Sturzo qualche giorno dopo – per sue cordiali espressioni di augurio Le rivolgo il mio pensiero devoto confermando l'impegno che il mio lavoro sarà sempre guidato dall'amore per la nostra terra»⁵².

Sturzo accoglie con favore l'esito positivo della crisi e la riconferma di La Loggia a presidente della Regione: «Lieto ricostituzione unità gruppo et tua conferma presidenza et nomina giunta regionale mando auguri vivissimi vostra opera esclusivamente per benessere interesse progresso nostra amata Sicilia»⁵³. Di certo, per il sacerdote calatino era più importante ritrovare l'unità del partito e, probabilmente, la riconferma di La Loggia avrebbe potuto allontanare i dissensi locali nel partito nonostante egli fosse uno dei massimi rappresentanti della corrente fanfaniana in Sicilia.

È noto che Sturzo non condividesse la gestione del partito condotta da Amintore Fanfani e avesse avuto nei suoi confronti e verso i fanfaniani sia in pubblico sia in privato parole durissime, pesanti come macigni, insolite nel suo linguaggio⁵⁴. Del gruppo della corrente facente capo a Fanfani l'unico che, nonostante il suo delicato ruolo nella

⁴⁸ La Loggia a Sturzo, Palermo 30 novembre 1956, Als, sc.398, fasc.1ter, ora in V. De Marco, 1996, 220.

⁴⁹ Cfr. Sturzo a La Loggia, Roma, 1 dicembre 1956, Als, sc.398, fasc.1.

⁵⁰ Cfr. Sturzo a La Loggia, Roma 1 dicembre 1956, 11 marzo 1957, Als sc.405, fasc.15, e sc.445, fasc.15.

⁵¹ Sturzo a La Loggia, Roma, 2 novembre 1957, Als, sc.448, fasc.1 ter.

⁵² La Loggia a Sturzo, Palermo, 7 novembre 1957, Als, sc.448, fasc.1 ter.

⁵³ Sturzo a La Loggia, Roma, 27 novembre 1957, Als, sc.447, fasc.2.

⁵⁴ G. De Rosa, 1982, 114.

complessa circostanza, continuava a riscuotere ammirazione e sostegno da parte di Sturzo era proprio il presidente La Loggia. Tanto che in diverse occasioni, soprattutto nel periodo più cruciale, Sturzo non ebbe alcuna remora a prendere le sue difese.

Nel giugno del 1958 il sacerdote calatino, a conoscenza del crescente attrito tra Giuseppe Alessi e Giuseppe La Loggia, rispettivamente l'uno presidente dell'ARS e l'altro capo del governo regionale, interveniva per fugare taluni sospetti del politico nisseno rassicurandolo che non esisteva nei suoi riguardi da parte di La Loggia alcun giudizio «malevolo», né alcuna «insinuazione»⁵⁵.

Qualche mese dopo, precisamente il 2 agosto allorquando cominciavano le prime avvisaglie dell'«operazione Milazzo»⁵⁶ con la bocciatura del bilancio anche ad opera dei franchi tiratori e La Loggia, lì per lì, aveva deciso di non dimettersi asserendo di non volere «cedere a un gesto di malcostume che rendeva sistematicamente impossibile dare un bilancio alla Regione», Sturzo dichiarava di condividere in pieno tale motivazione e mostrava solidarietà al Presidente della Giunta Regionale. A supporto di tale condivisione sosteneva che la decisione di non dimettersi, presa da Giuseppe La Loggia, era perfettamente conforme alla Costituzione facendo riferimento all'articolo 94, nel quale – egli citava – «è anche stabilito che il voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del governo non importa obbligo di dimissioni»⁵⁷.

Sturzo, in aperta difesa di La Loggia, così proseguiva più avanti: «Il voto segreto per le deliberazioni non riguardanti persona, non è ammesso in nessun Parlamento del mondo; tale sopravvivenza è una vergogna italiana. Il voto segreto continua ad essere protetto da tutti i profittatori politici dell'imboscata e da tutti i vigliacchi che non hanno il coraggio delle proprie idee, con la giustificazione che il partito (cioè l'apparato della partitocrazia) se ne vendicherebbe. Se così fosse, non ci starei un sol giorno in un simile partito»⁵⁸. E infine concludeva con un monito che purtroppo rimase inascoltato: «Ai vecchi amici di Palermo oggi in dissenso fra di loro, diffidando l'uno dell'altro, l'augurio di una intesa per la difesa della autonomia e per l'avvenire della Sicilia»⁵⁹.

Oltre ad argomenti strettamente legati al funzionamento e all'attivazione dell'autonomia regionale non mancano qua e là commenti e riflessioni più specificatamente politici. In particolare in due missive La Loggia accenna in modo chiaro alla politica nazionale. La prima volta nell'agosto del 1953: «Ho incontrato qui (Montecatini) Aldisio e Zoli con i quali abbiamo commentato la situazione. Che bella figura i Soloni del partito hanno fatto fare a Piccioni! E che danno per il partito! Meno male che Pella ha, finalmente, adottato il buon sistema di far da sé senza direttivi di

⁵⁵ Cfr. Sturzo ad Alessi, Roma 21 giugno 1958, Als, sc.755, fasc.1.

⁵⁶ A tal proposito cfr. P. Hamel, 1984; F. Renda, 1987; R. Menighetti e F. Nicastro, 2000; P. Basile, 2010.

⁵⁷ L. Sturzo, in *Il Giornale d'Italia*, 13 agosto 1958, ora in *Battaglie per la libertà (1952-1959)*, II, 1992, 814.

⁵⁸ *Ivi*, 816.

⁵⁹ *Ivi*, 818.

gruppi e direttivo di partito! Speriamo che riesca: il Paese ha bisogno di un governo e se Pella riuscirà a farlo, avrà successo non certamente momentaneo»⁶⁰.

Il riferimento è alla fine dell'VIII governo di Alcide De Gasperi che non aveva ottenuto la fiducia dal parlamento, alle difficoltà nella formazione del nuovo governo risolte dal presidente della repubblica Luigi Einaudi che affida l'incarico ad un altro democristiano Giuseppe Pella, ministro del Tesoro uscente; e infine alle faide interne alla DC colpita anche se di rimbalzo dallo scandalo Montesi. Appare chiara, comunque, la sua critica allo strapotere dei partiti e alle decisioni prese dalle segreterie. La seconda volta nel giugno del 1958 quando la DC si apprestava a formare un nuovo governo con il Partito Socialdemocratico. In questo caso la preoccupazione del presidente La Loggia riguardava l'assenza nei punti programmatici sottoscritti dai due partiti, di qualsiasi accenno ai problemi della Regione siciliana. Inoltre, la loggia lamentava la scarsa rappresentanza dei siciliani nel nuovo gabinetto, considerato l'apporto notevole che la popolazione dell'Isola aveva dato nelle recenti elezioni consentendo l'aumento dei rappresentanti democristiani sia alla Camera sia al Senato. Di certo, La Loggia avrebbe voluto un maggiore riconoscimento da parte del suo stesso partito nei confronti della Sicilia. A suo dire ciò andava ad aggravare ancor di più la situazione già critica del suo governo monocolore⁶¹.

Gli incontri e le lettere fra Luigi Sturzo e Giuseppe La Loggia continuarono sino alla primavera del 1959. Sturzo morirà l'8 agosto successivo. Quattro giorni dopo, il 12 agosto, Silvio Milazzo formerà in Sicilia il suo secondo governo sostenuto dalle sinistre, dai monarchici e dai vertici di Sicindustria e con l'esclusione del Movimento Sociale Italiano. Il fondatore del Partito Popolare il 3 gennaio aveva espresso il suo dispiacere allo storico Gabriele De Rosa: «Da quando è scoppiato l'affare Milazzo sono talmente angustiato che il cuore ne risente. Milazzo è sempre più prigioniero delle sinistre e non riesce a liberarsene»⁶². A parte le gravi responsabilità morali e politiche attribuite a Milazzo da Sturzo⁶³, è noto come questi non avesse avuto remore a individuare le cause scatenanti della fronda milazziana nella cattiva gestione della politica nazionale e regionale della corrente fanfaniana della DC. Tuttavia, egli non espresse mai un giudizio negativo su La Loggia né durante i suoi incarichi da assessore nei governi Alessi e Restivo, né quando divenne capo dell'esecutivo; né d'altro canto esistono documenti che possono far pensare a un possibile coinvolgimento di Sturzo nella caduta del governo La Loggia.

Sturzo, che dal suo rientro in Italia era divenuto la coscienza critica della DC, tanto da essere considerato «censore severo della classe politica» [...] un profeta disarmato e scomodo, una, come egli amava definirsi, Cassandra inascoltata»⁶⁴, aveva mostrato con le

⁶⁰ La Loggia a Sturzo, Montecatini 14 agosto 1953, Als, sc.255, fasc.3.

⁶¹ La Loggia a Sturzo, Palermo, 29 giugno 1958, Als, sc.756, fasc.1 ter.

⁶² G. De Rosa, 1982, 127.

⁶³ A tal proposito cfr. G. Portalone, in E. Guccione (a cura di), 2004, 583-704.

⁶⁴ M. Baldini, in *Rinascimento popolare*, n.4 luglio-agosto, 2000, 20.

sue critiche coerenti, pungenti e scomode, di possedere «libertà di spirito, indipendenza di giudizio e inflessibile fermezza»⁶⁵.

A circa cinquant'anni dalle più agguerrite lotte correntizie in seno alla Democrazia cristiana, sarà anche un tenace avversario di partito, Giuseppe Alessi, a riconoscere gli eccezionali meriti di La Loggia, sia nella sua veste di Assessore e Presidente della Regione siciliana, sia nei vari incarichi da lui assunti come parlamentare della Camera dei deputati.

E in riferimento ai momenti di maggiore difficoltà vissuti dall'allora Presidente della Regione e sfociati nella «Operazione Milazzo» il politico nisseno non esita a riconoscere che era, appunto, «diritto e dovere» di La Loggia «combattere per arrestare [...] l'ipocrita atteggiamento dell'Assemblea, soprattutto nei confronti di quei deputati che, non avendo la forza di votargli una sfiducia che impone il voto palese, ricorrevano al voto segreto sul bilancio per abbattere il Governo»⁶⁶. Diritto e dovere di La Loggia, dunque, a difendere sé stesso e, soprattutto, le istituzioni.

Dall'analisi del rapporto epistolare fra il fondatore del Partito Popolare e il politico e giurista agrigentino, e l'attività politica svolta da La Loggia si può desumere che i due condividessero molto: la concezione laica della politica, l'autonomia politica e finanziaria della Regione e l'impellente necessità dell'industrializzazione della Sicilia con particolare attenzione al settore agricolo e al settore turistico. Entrambi ebbero una concezione della politica «non come una sentina di mali», ma un dovere morale del cittadino, un atto di amore per la collettività⁶⁷ che li portò a combattere contro lo statalismo, lo sperpero del denaro pubblico, la partitocrazia, a cui si aggiunsero la lotta contro il malcostume in genere e la lotta contro la tendenza egemonica dei socialcomunisti. Il senso di solidarietà e di giustizia sociale, la passione civile, il rigore morale, l'attenzione nei confronti dei bisogni della gente uniti ad una profonda preparazione tecnica sono gli ingredienti che hanno caratterizzato la vita politica di La Loggia e che di certo hanno colpito un uomo integerrimo e scevro da ipocrisie come Luigi Sturzo.

⁶⁵ R. De Mattei, in *Il Giornale d'Italia*, 19 aprile, 1958.

⁶⁶ G. Alessi, in G. Malgeri (a cura di), 2002, XXVII-XXXIII.

⁶⁷ Cfr. L. Sturzo, 1960, 247.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALESSI Giuseppe, 2002, *Giuseppe La Loggia all'Assemblea regionale siciliana*. In *Giuseppe La Loggia discorsi parlamentari*, a cura di G. Malgeri. Camera dei deputati, Roma.

ASTUTO Giuseppe, 2017, *I protagonisti dello Statuto Siciliano*. In *Il tempo e le istituzioni. Scritti in onore di Maria Sofia Corciulo*, a cura di Guido D'Agostino, Mario Di Napoli, Sandro Guerrieri, Francesco Soddu. Edizioni Scientifiche italiane, Napoli.

ASTUTO Giuseppe, 2022, «La Sicilia e lo Statuto Speciale, da Nazione a Regione». In *Studium* (sezione on line Storia), 118, n. 2.

BALDINI Massimo, 2000, «Un profeta disarmato, scomodo e inascoltato». In *Rinascimento popolare*, n.4 luglio-agosto, 20.

BASILE Pierluigi, 2010, «Per l'autonomia, contro la partitocrazia. L'autonomismo sicilianista di Silvio Milazzo». In *Diacronie studi di storia contemporanea, Dossier: luoghi della Sicilia contemporanea: istituzioni, culture politiche e potere mafioso*, n.3/ 2.

DE MARCO Vittorio, 1996, *Sturzo e la Sicilia nel secondo dopoguerra (1943-1959)*. SEI, Torino.

DE MATTEI Rodolfo, 1958, «Luigi Sturzo: un uomo libero». In *Il Giornale d'Italia*, 19 aprile.

DE ROSA Gabriele, 1982, *Sturzo mi disse*. Morcelliana, Brescia.

GIARRIZZO Giuseppe, 1975, «Sicilia politica.1943-1945. La genesi dello Statuto Regionale». In *Consulta Regionale Siciliana. Saggi introduttivi*, I. Edizioni Della Regione Siciliana, Palermo.

GUCCIONE Eugenio, 1998, *Dal federalismo mancato al regionalismo tradito*. Giappichelli, Torino.

GRAMMATICO Dino, 1996, *La rivolta siciliana del 1958. Il primo governo Milazzo*. Sellerio editore, Palermo.

FRONTE Fabrizio, 2011, *Dal separatismo all'autonomia regionale*. Rubbettino, Soveria Mannelli.

HAMEL Pasquale, 1984, *Dalla crisi del centrismo all'esperienza milazzista (1956-1959)*. Vittorietti, Palermo.

HAMEL Pasquale, 1988, «Autonomismo e meridionalismo in Enrico La Loggia». In *Incontri Meridionali*, n. 3.

LO PORTO Guido, 2004, *Presentazione, L'attività parlamentare di Giuseppe La Loggia*, a cura di Francesco Teresi, Iolanda Caroselli, vol. I. ARS, Palermo.

MALGERI Francesco, 2005, «L'esperienza della Democrazia Cristiana in Sicilia: nodi storiografici e periodizzazioni». In *Le memorie democristiane*, a cura di Maurizio Gentilini, Massimo Naro. Sciascia editore, Caltanissetta-Roma.

MANGIAMELI Rosario, 1987, «La Regione in guerra (1943-1950)». In *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, a cura di Maurice Ajmard, Giuseppe Giarrizzo. Einaudi, Torino.

MENIGHETTI Romolo, NICASTRO Franco, 2000, *L'eresia di Milazzo. Crisi del cattolicesimo politico in Sicilia e ruolo del PCI (1958-1960)*. Sciascia editore, Caltanissetta-Roma.

MENIGHETTI Romolo, NICASTRO Franco, 1990, *Storia dell'autonomia siciliana. Dalla Regione pensata al governo Alessi (1947-1949)*. Ediprint, Siracusa.

MICCICHÈ Andrea, 2017, *La Sicilia e gli anni cinquanta. Il decennio dell'autonomia*. FrancoAngeli, Milano.

NOVARESE Daniela, 2020, «Sicily in transition (1943-1946). Le complesse vicende della redazione dello Statuto regionale siciliano fra separatismo e autonomia». In *Autonomie speciali e regionalismo in Italia*, a cura di Luigi Blanco. Il Mulino, Bologna.

PORTALONE GENTILE Gabriella, 2004, «Sturzo e l'operazione Milazzo». In *Luigi Sturzo e la democrazia nella prospettiva del terzo millennio*, Atti del Seminario internazionale, Erice 7-11 ottobre 2000, II, a cura di Eugenio Guccione. Olschki, Firenze.

PORTALONE GENTILE Gabriella, 2024, «Enrico La Loggia: pensiero politico e impegno per l'autonomia regionale». In *Storia e politica*, XVI n. 2, 635-663.

RENDA Francesco, 1987, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, III. Sellerio, Palermo.

RENDA Francesco, 1993, «I caratteri speciali di uno Statuto speciale. Considerazioni sulle origini e la natura dell'autonomia siciliana». In *L'autonomia regionale siciliana tra regole e storia*, Quaderni a cura del servizio studi legislativi e propagazione culturale. Assemblea regionale siciliana, Palermo.

ROMANO Andrea, 2017, *Sulla genesi dello Statuto della regione siciliana*. In *Il tempo e le istituzioni, Scritti in onore di Maria Sofia Carciulo*, a cura di Guido D'Agostino, Mario Di Napoli, Sandro Guerrieri, Francesco Soddu. Edizioni scientifiche italiane, Napoli.

STURZO Luigi, 1901, «Nord e Sud decentramento e federalismo». In *Il sole del mezzogiorno*, Palermo,

STURZO Luigi, 1943, «Messaggio ai siciliani». In *Nazioni unite*, New York.

STURZO Luigi, 1949, *La Regione nella nazione*. Zanichelli, Bologna.

STURZO Luigi, 1960, *La vera vita*. Zanichelli, Bologna.

STURZO Luigi, 1992, «Parlamentarismo e partitocrazia a Palermo». In *Il Giornale d'Italia*, 13 agosto 1958, ora in *Battaglie per la libertà (1952-1959)*, II. la Palma, Palermo.

STURZO Luigi, 1999, *Carteggi siciliani nel secondo dopoguerra*, a cura di Vittorio De Marco, I. Sciascia editore, Caltanissetta-Roma.

TERESI Francesco, CAROSELLI Iolanda, 2004, *L'attività parlamentare di Giuseppe La Loggia*, 2 voll. (Introduzione di Guido Lo Porto). ARS, Palermo.